

SINDACATI DEI PENSIONATI DI BRESCIA

CGIL
SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BRESCIA

Via F.lli Folonari, 20
25126 Brescia
Tel. 030 3729370
Fax 030 2729371
E-mail: spi@cgil.brescia.it

FNP CISL BRESCIA

Via Altipiano d'Asiago, 3
25126 Brescia
Tel. 030 3844630
Fax 030 3844631
E-mail: pensionati.brescia@cisl.it

UILPENSIONATI

Via Vantini, 5
25126 Brescia
Tel. 030 2807847
Fax 030 3771654
E-mail: brescia@uilpensionati.it

Brescia oggi 25 genn 18

I SINDACATI INTERVENGONO SULLA NUOVA QUESTIONE E PRECISANO

Malati cronici, la loro scelta «non va strumentalizzata»

I pazienti cronici residenti in Lombardia stanno ricevendo due comunicazioni: una lettera dell'assessorato regionale al Welfare e una della Ats di riferimento. Con la missiva il Pirellone avvia la fase in cui i cittadini, affetti da una o più patologie croniche, possono scegliere se aderire alle nuove modalità operative di gestione del loro percorso di cura, definite «presa in carico del paziente cronico e/o fragile».

Lo scopo del modello è di aiutare i singoli pazienti nella programmazione e gestione delle prestazioni o delle visite loro necessarie, che saranno stabilite nel Piano assistenziale individuale. Il modello ha previsto la selezione, da parte delle Ats, di appositi elenchi di strutture sanitarie e sociosanitarie private e pubbliche che sono state ritenute idonee a fornire l'organizzazione necessaria al modello di accompagnamento e di «presa in carico». In questi elenchi rientrano le cooperative di medici di medicina generale.

Cgil, Cisl, Uil Lombardia, con i sindacati dei pensionati Spi, Fnp, Uilp, e i sindacati regionali di categoria Fp-Cgil, Fp-Cisl, Cisl-Medici, Fp-Uil, ricordano che il medico di medicina generale resta in tutti i casi il riferimento primario del paziente e l'adesione al nuovo modello di organizzazione per i cronici non fa mai venir meno l'assegnazione del medico di base e la relazione di cura con lui. Piuttosto, con questa figura deve affiancarsi o integrarsi. La scelta del paziente è quindi una «fase molto delicata che non va in nessun modo strumentalizzata».

Chi riceverà le comunicazioni da Regione Lombardia, sottolineano i sindacati, dovrà essere accompagnato, prima di tutto dal proprio medico, a una valutazione attenta in relazione alle proprie condizioni di salute.

L'eventuale adesione del paziente alla «presa in carico» avrà carattere annuale e si tradurrà in un vero e proprio contratto definito «pat-

to di cura» fra il paziente e il medico o la struttura scelta.

Come sempre, le organizzazioni sindacali intendono continuare a confrontarsi nel merito di questa sperimentazione con la Regione Lombardia. Lo scopo deve restare quello di trovare soluzioni positive in grado di migliorare la condizione di pazienti cronici e fragili per i quali l'accesso alle cure può e deve essere facilitato, con soluzioni che sollevino il paziente e la sua famiglia dalle difficoltà operative e gestionali che tutti noi ben conosciamo, garantendo appropriatezza e tempestività delle cure.

Allo stesso tempo, però, Regione Lombardia in merito alla gestione delle liste di attesa dovrà assicurare alla generalità dei cittadini l'accesso alle prestazioni in tempi più utili ed efficaci, ai fini della cura. Su questo tema, le organizzazioni sindacali valuteranno l'andamento della sperimentazione, anche in relazione agli effetti di sistema. ●

Mai più fascismi

Appello a tutte le Istituzioni democratiche



Noi, cittadine e cittadini democratici, lanciamo questo appello alle Istituzioni repubblicane. Attenzione: qui ed ora c'è una minaccia per la democrazia. Si stanno moltiplicando nel nostro Paese sotto varie sigle organizzazioni neofasciste o neonaziste presenti in modo crescente nella realtà sociale e sul web. Esse diffondono il virus della violenza, della discriminazione, dell'odio verso chi bollano come diverso, del razzismo e della xenofobia, a ottant'anni da uno dei provvedimenti più odiosi del fascismo: la promulgazione delle leggi razziali. Fenomeni analoghi stanno avvenendo nel mondo e in Europa, in particolare nell'est, e si manifestano specialmente attraverso risorgenti chiusure nazionalistiche e xenofobe, con cortei e iniziative di stampo oscurantista o nazista, come recentemente avvenuto a Varsavia, persino con atti di repressione e di persecuzione verso le opposizioni. **Per questo, uniti**, vogliamo dare una risposta umana a tali idee disumane affermando un'altra visione della realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, della solidarietà, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto sociale. **Per questo, uniti**, sollecitiamo ogni potere pubblico e privato a promuovere una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi il brodo di coltura che alimenta tutti i neofascismi. **Per questo, uniti**, invitiamo le Istituzioni a operare perché lo Stato manifesti pienamente la sua natura antifascista in ogni sua articolazione, impegnandosi in particolare sul terreno della formazione, della memoria, della conoscenza e dell'attuazione della Costituzione. **Per questo, uniti**, lanciamo un allarme democratico richiamando alle proprie responsabilità tutti i livelli delle Istituzioni affinché si attui pienamente la XII Disposizione della Costituzione ("E' vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista") e si applichino integralmente le leggi Scelba e Mancino che puniscono ogni forma di fascismo e di razzismo. **Per questo, uniti**, esortiamo le autorità competenti a vietare nelle competizioni elettorali la presentazione di liste direttamente o indirettamente legate a organizzazioni, associazioni o partiti che si richiamino al fascismo o al nazismo, come sostanzialmente previsto dagli attuali regolamenti, ma non sempre applicato, e a proibire nei Comuni e nelle Regioni iniziative promosse da tali organismi, comunque camuffati, prendendo esempio dalle buone pratiche di diverse Istituzioni locali. **Per questo, uniti**, chiediamo che le organizzazioni neofasciste o neonaziste siano messe nella condizione di non nuocere sciogliendole per legge, come già avvenuto in alcuni casi negli anni 70 e come imposto dalla XII Disposizione della Costituzione. **Per questo, uniti**, come primo impegno verso una più vasta mobilitazione popolare e nazionale invitiamo a sottoscrivere questo appello le cittadine e i cittadini, le associazioni democratiche sociali, civili, politiche e culturali. L'esperienza della Resistenza ci insegna che i fascismi si sconfiggono con la conoscenza, con l'unità democratica, con la fermezza delle Istituzioni. Nel nostro Paese già un'altra volta la debolezza dello Stato rese possibile l'avventura fascista che portò sangue, guerra e rovina come mai si era visto nella storia dell'umanità. L'Italia, l'Europa e il mondo intero pagarono un prezzo altissimo. Dicemmo "Mai più!"; oggi, ancora più forte, gridiamo "Mai più!".

Le dittature si nutrono di slogan, di frasi fatte, di bugie, di stereotipi. Il dialogo, la consapevolezza della complessità degli eventi, accanto ai principi di libertà e di giustizia, sono il fondamento delle democrazie. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Pensionati, forti delle convinzioni democratiche e dei valori che animano il loro agire hanno deciso di sottoscrivere l'appello "Mai più fascismi" promosso dall'Anpi Nazionale, da Cgil, Cisl e Uil e da associazioni e movimenti democratici. Si invitano cittadine e cittadini a sottoscriverlo e consegnarlo a tutte le Istituzioni democratiche.